

## Qualcosa, oltre le stelle

Osservate più spesso le stelle. Quando avrete un peso nell'animo, guardate le stelle o l'azzurro del cielo. Quando vi sentirete tristi, quando vi offenderanno, quando qualcosa non vi riuscirà, quando la tempesta si scatenerà nel vostro animo, uscite all'aria aperta, e intrattenetevi da soli col cielo. Allora la vostra anima troverà la quiete». Era il 14 agosto 1922 quando Pavel Florenskij scriveva queste parole destinate ai suoi figli ancora piccoli, come una sorta di testamento spirituale. Florenskij, grande teologo e scienziato che ebbe la sventura di vivere nella Russia sovietica, fu imprigionato e recluso nel gulag delle isole Solovki, da cui uscì solo per venire assassinato, con altri, nei boschi intorno a Leningrado, e lì avvolto nel sudario di un silenzio durato più di cinquant'anni. Quando si rivolgeva ai suoi figli la sua storia di persecuzione era solo agli inizi. Ma i grandi spiriti possiedono anche una qualità profetica che li aiuta a decifrare i segni della rovina e a indicare i rimedi estremi alla distruzione. Quando si sente vacillare ogni appiglio e si sentono scricchiolare gli argini del pensiero, allora è sempre possibile porsi sotto una volta celeste e affidarsi al fioco bagliore delle stelle.

Nell'antico Israele, decifrare la «scrittura celeste» fare astrologia - era attività rispettata (in fondo anche i Magi sono guidati da una stella), ma consentita solo agli stranieri: consultare le stelle era considerata una pratica facilmente confondibile con le usanze idolatriche di chi nel cosmo leggeva destini già da sempre scritti e non mossi dalla mano di Dio. Tuttavia contemplare le stelle poteva significare anche avere cognizione della sconfinata misericordia accordata dal Signore ad Abramo con la sua promessa di discendenza (Genesi 15,5) o smarrirsi nella bellezza dell'immensità del creato (Salmo 8,4-5). Anche noi oggi abbiamo talvolta la sensazione di non poter far altro che guardare le stelle, per misurare la nostra piccolezza nell'universo e per affidarci a una remota consolazione: se anche le stelle nascono e muoiono, qualcosa forse rimane che non muore. «Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la Parola del nostro Dio dura per sempre» (Isaia 40,8).

*Gabriella Caramore  
da Jesus - 02/2016*